

potrebbero perfino usare i segreti di aziende e di banche centrali per favorire speculazioni di Borsa: praticando l'*insider trading* e generando colossali arricchimenti illeciti»; pericoli, tra l'altro, ben evidenziati da un esperto del settore come l'ingegner Giuseppe Muratori nel corso di una conferenza stampa tenuta al Parlamento europeo su invito dell'associazione « Padani in Europa » il 21 aprile 1999 -:

quali siano le valutazioni attuali del Governo italiano in ordine alle possibili conseguenze dell'utilizzo del sistema Echelon - principale risorsa del « UkUsa Security Agreement » -, in ordine alla possibile alterazione della concorrenza internazionale anche nel settore degli appalti ai danni dell'Italia e dell'Europa, nonché al fine di realizzare illeciti guadagni sui mercati finanziari attraverso gigantesche operazioni di *insider trading*;

se sia altresì ipotizzabile l'utilizzazione, agli stessi fini illeciti, delle costellazioni di satelliti spia dell'ex Unione Sovietica e della Cina.

(2-02208)

« Borghesio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

SINISI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il 9 dicembre 1999 un motopesca della marineria di Manfredonia, il « Piccolo Galilea », si trovava in attività di pesca al largo delle coste croate, con andatura bordeggiante il limite tra le acque territoriali e quelle internazionali, allorché veniva raggiunto da una motovedetta della polizia croata che intimava di fermarsi sparando numerosissimi colpi di arma da fuoco ad altezza d'uomo, colpendo ripetutamente la cabina di comando e la fiancata;

l'imbarcazione veniva sequestrata e l'equipaggio tratto in arresto;

il processo si celebrava il giorno dopo, senza alcuna garanzia e senza tenere in alcun conto né le dichiarazioni sulla diversa posizione del motopesca della motonave Valtellina che si trovava a transitare in quello specchio di mare al momento dell'intervento della motovedetta croata, né l'accertamento successivo della capitaneria di porto italiana sulla localizzazione delle reti che erano state abbandonate sul luogo;

il comandante veniva rilasciato dopo il pagamento di una sanzione di lire 43.000.000;

anche l'appello si celebrava con ancora più sbrigative modalità, nonostante l'intervento del ministero degli affari esteri e delle sue rappresentanze, del ministero dell'interno e del ministero dei trasporti e della navigazione;

il 28 gennaio 2000 accadeva un episodio analogo nei confronti del motopesca « Zosma » della marineria di Molfetta, che, peraltro, si trovava in navigazione e non in attività di pesca a circa 0,5 miglia all'interno delle acque territoriali croate;

anche in questo caso il motopesca veniva raggiunto da colpi d'arma da fuoco di una motovedetta delle polizia croata, l'imbarcazione veniva sequestrata, il processo celebrato il giorno stesso e pagata una sanzione di lire 43.000.000 per la liberazione del comandante -:

se non ritenga il Governo che tali modalità di intervento della polizia di mare croata siano del tutto spropositate rispetto alle violazioni, peraltro discutibili, e che debba svolgersi un'azione ferma nei confronti delle autorità di quello Stato perché riconsiderino le loro decisioni, per scongiurare la possibilità che si verifichino incidenti ancora più gravi, per accertare se si tratta in effetti dello stesso equipaggio operante e, quindi, di un abuso di individui ben determinati, e se non sia necessario promuovere intese per introdurre strumenti che certifichino la posizione di pesca o di navigazione delle imbarcazioni ita-

liane che operano in quel tratto di mare come ad esempio la « bluebox » e così ridare serenità e giustizia ai pescatori pugliesi ed alle loro famiglie. (3-05009)

RIZZA e GUERRA. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalle agenzie di stampa si è appreso questa mattina che l'Enichem, una delle due società dell'Eni che operano nel petrolchimico di Gela, ha annunciato ai sindacati che intende cessare la propria attività nel comprensorio in provincia di Caltanissetta;

in questo modo vengono messi a rischio quasi quattrocento posti di lavoro;

in precedenza era già stata decretata la chiusura dell'impianto « Ossido di etilene » per la fine del 1999;

l'azienda ha inoltre decretato che, come da piano industriale presentato, nei prossimi due anni verrà smantellato un altro settore produttivo, quello dell'acrilonitrile;

la Federazione unitaria dei lavoratori chimici e il consiglio di fabbrica hanno proclamato per il 19 gennaio prossimo uno sciopero generale dei dipendenti dell'Enichem, imputando all'azienda la mancanza di una valida strategia industriale —:

se non ritengano opportuno verificare lo stato della situazione presso gli stabilimenti dell'Enichem di Gela al fine di tutelare i 400 posti di lavoro messi a rischio dalla cessazione della produzione della suddetta società nell'ambito del comprensorio della provincia di Caltanissetta.

(3-05010)

MANZIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio 2000 è stato pubblicato il decreto ministeriale 23 dicembre 1999, con il quale è stata

indetta la procedura finalizzata all'assegnazione del trattamento economico accessorio di lire 6 milioni annui a 150 mila unità di personale docente, con almeno dieci anni di anzianità;

l'organizzazione del cosiddetto « megaconcorso » è stata accompagnata da un'onda montante di proteste, contestandosi, in particolar modo, sia da parte dei docenti sia da parte dei sindacati più rappresentativi quali, ad esempio, lo Snals, i meccanismi e le procedure previsti dal decreto ministeriale;

in seguito alle contestazioni, la data di effettuazione della prova scritta, già fissata per il 4 aprile 2000, pare sia stata differita —:

se non ritenga opportuno, al fine di garantire una effettiva trasparenza dei meccanismi meritocratici, che finalmente eliminano l'egualitarismo nella scuola italiana, intervenire direttamente, prevenendo modalità e procedure del megaconcorso che siano maggiormente garanti della correttezza e della affidabilità delle selezioni. (3-05011)

CAPARINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maxi-processo « countdown », promosso dall'antimafia di Milano contro la più pericolosa federazione delle mafie del Nord, degli 80 boss arrestati nel 1994, oggi resta in carcere solo chi è detenuto per altra causa. Perfino i 31 ergastoli inflitti nell'aprile del 1998 non hanno più effetti in quanto il processo d'appello che avrebbe dovuto chiudersi entro 21 mesi non ha mai avuto inizio. Il bilancio è desolante: sono stati revocati 53 arresti, scarcerati 21 condannati e liberati 11 ergastolani;

sono tornati in libertà personaggi violentissimi e feroci: gente come Antonio Schettini, 43 anni, capobastone della 'ndrangheta a Milano, killer e narcotrafficante, ha confessato 59 omicidi, è stato condannato a 30 anni per 14 delitti già

giudicati in primo grado, tra i quali il più emblematico del personaggio è quello di un educatore carcerario, « Mi dissero al telefonino: »devi ammazzare quello«, gli ho sparato in moto senza sapere il perché» (*Corriere della Sera*, 17 gennaio 2000), o come Rocco Ferrara e Carmelo Fazio, esponenti di spicco dei catanesi;

il presidente dell'Unione delle camere penali, Giuseppe Frigo, ha dichiarato che: « in questa vicenda ci sono responsabilità che potrebbero essere addirittura penali » (*La Repubblica*, 17 gennaio 2000); « una sconfitta dello Stato », parola del pubblico ministero Marco Alma (*Corriere della Sera*, 17 gennaio 2000) che ha paventato la possibilità di una nuova guerra di mafia a Milano; altri motivi di inquietudine li esplicita il consigliere del Consiglio superiore della magistratura Armando Spataro che assicura « torneranno a delinquere ancora » (*La Repubblica*, 17 gennaio 2000);

« non serve illudersi, c'è anzi da aspettarsi di peggio » (ha dichiarato il capo della procura di Milano D'Ambrosio a *Il Messaggero* del 17 gennaio 2000), sottolineando l'incapacità delle strutture giudiziarie a reggere il peso di processi tanto complessi (dove si riflette la molteplicità delle organizzazioni di mafia) secondo i tempi prefissati dalla legge;

in quale punto del sistema giudiziario sia avvenuto l'intoppo che ha restituito la libertà ai boss è evidente: per scrivere e depositare la sentenza di condanna i giudici di primo grado hanno impiegato un anno e quattro mesi, mentre per istruire l'intero processo era stato sufficiente poco più di un anno;

ci si chiede se ci saranno le opportune indagini per capire come sia potuto accadere un fatto talmente grave e quali le responsabilità di coloro che hanno sottovalutato il particolare periodo in cui è nato il processo alla federazione delle mafie del nord, nel quale sono stati emessi 3.500 ordini di custodia cautelare che si sono tradotti in altrettanti processi, che « sono scaricati quasi contemporaneamente su un tribunale d'appello che comunque soffre di

gravi carenze d'organico » (come dichiarato dal capo della procura di Milano D'Ambrosio a *Il Messaggero* del 17 gennaio 2000), per cui era facilmente prevedibile questo ingorgo;

ci si chiede perché non è stato pianificato tale evento e cosa si intenda fare per il futuro;

ci si deve domandare quali misure abbia adottato la Corte d'appello perché sia garantito un rigoroso controllo delle persone scarcerate;

lamentato che i termini della custodia cautelare tra il primo e il secondo grado di giudizio sono troppo stretti, ci si deve chiedere cosa il Governo intenda fare, considerato che la legge, approvata al Senato con larghi consensi, alla Camera si è arenata -:

quali misure intenda adottare per impedire la fuga di imputati di gravi reati in pendenza dei processi, anche con un irrigidimento delle procedure cautelari nei confronti degli imputati, soprattutto di certi imputati, scarcerati per decorrenza dei termini e con l'utilizzo del bracciale elettronico quale strumento di controllo a distanza degli imputati scarcerati, ancorché già condannati per gravi delitti in primo grado. (3-05012)

LANDI DI CHIAVENNA, SELVA, ARMAROLI, MANTOVANO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

nell'articolo 12 del Testo Unico delle disposizioni concernenti gli stranieri al fine di assicurare l'effettività della espulsione con accompagnamento alla frontiera o dei respingimenti, si è previsto il trattenimento dello straniero in centri di permanenza e assistenza temporanea;

lo straniero tradotto nei centri di permanenza temporanea ha l'obbligo di fornire le proprie generalità onde consentire nel termine di legge la sua identificazione prodromica all'esecuzione materiale del provvedimento di espulsione;

i recenti fatti di Termini Imerese e Milano hanno confermato che i predetti extracomunitari si sono resi responsabili di azioni penalmente rilevanti in quanto hanno sovvertito l'ordine pubblico garantito dalla presenza delle forze di Polizia, hanno causato danni alle persone e alle cose, hanno favorito con il loro illecito comportamento un grave stato di insicurezza nel territorio, si sono sottratti alla custodia loro imposta, ancorché in via amministrativa, dalla norma di legge;

la condizione di clandestinità di dette persone, escludendole dal circuito del lavoro e quindi del processo di integrazione, li spinge a partecipare ad organizzazioni criminali presenti sul territorio;

l'annunciata chiusura dei centri di permanenza temporanea dimostra l'assoluta assenza di volontà nel combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

ci si deve domandare quali iniziative siano state assunte e/o si intendono assumere nei confronti di coloro che si sono resi responsabili dei gravi disordini occorsi a Termini Imerese e Milano conclusisi con la fuga di alcuni trattenuti —:

se non risulti opportuno e necessario, per contrastare il sempre più grave fenomeno dell'immigrazione clandestina, l'intreccio fra la detta e la criminalità di strada, prevedere il reato di introduzione illegale nel territorio dello Stato ed il reato di falsa e/o omessa dichiarazione di generalità e mantenere in funzione tutti i centri di assistenza temporanea attualmente operanti, incrementandone il numero, i criteri di sorveglianza al fine di meglio tutelare le forze dell'ordine preposte al loro controllo e la sicurezza dei cittadini italiani in generale. (3-05013)

TESTA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si è assistito ad un progressivo cedimento dell'euro nei

confronti del dollaro a cagione della prorompente crescita del prodotto interno lordo degli Stati Uniti;

contemporaneamente ha ripreso forza la spirale inflazionistica, spinta in particolare dall'aumento dei prezzi dei combustibili;

la Banca centrale europea ha annunciato per i prossimi giorni un ritocco verso l'alto dei tassi d'interesse —:

quali siano gli effetti combinati e complessivi sul bilancio dello Stato degli elementi indicati in premessa, quali le conseguenze sulla politica di sviluppo, produttiva ed occupazionale, indicata nel documento di programmazione economica approvato lo scorso anno e quali misure il Governo intenda prendere per fare fronte all'aggravarsi della situazione economica. (3-05014)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non intenda intervenire con la massima determinazione e sollecitudine al fine di indurre il comune di Roma a revocare l'autorizzazione della manifestazione sulla « giornata dell'orgoglio omosessuale » nella capitale, tenuto conto che siamo nell'anno del Giubileo e che pertanto bisognerebbe avere un atteggiamento di maggior rispetto nei confronti della Santa Sede. (3-05015)

PISTONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si è venuta a creare, come più volte si è avuto occasione di denunciare, nella categoria degli « esattoriali », una gravissima situazione per la quale essi vedono fortemente a rischio il livello occupazionale con picchi particolarmente preoccupanti soprattutto al sud;

risulterebbe acquisita la disponibilità dei ministeri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze ad avviare un con-

fronto con le organizzazioni sindacali di categoria, con Abi ed Ascotributi per la ricerca di strumenti idonei a fronteggiare l'emergenza occupazionale che si va profilando;

tra gli strumenti cui si potrebbe fare ricorso vi è l'utilizzo di un fondo analogo a quello dei lavoratori del settore creditizio, di cui sarebbe già stato concordato l'assetto e che tuttavia inspiegabilmente tarda ad avviarsi; difatti, va considerato che anche il settore della riscossione rientra nelle previsioni di cui all'articolo 2, comma 28, legge n. 662 del 1996 (legge finanziaria 1997) che prevede la costituzione di ammortizzatori per i settori che ne sono sprovvisti -:

quali ragioni ostino alla manifestazione di analoga disponibilità da parte del ministero del tesoro, per quanto di sua competenza, in considerazione della gravità della situazione che si va delineando e che impone l'adozione di adeguati interventi in tempi rapidissimi. (3-05016)

PECORELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di sabato si sono registrati, nella città di Milano, scontri tra le forze di polizia e manifestanti dei centri sociali che protestavano contro le condizioni di grave disagio dei centri di accoglienza per immigrati extracomunitari;

lo stato in cui vengono mantenuti i centri di accoglienza è tale da non rispettare i più elementari diritti della persona umana;

il nostro Paese ha una legge sull'immigrazione non idonea ad affrontare i problemi reali che comporta il fenomeno immigrazione e, soprattutto, quello dell'immigrazione clandestina;

la posizione assunta dal ministero dell'interno è quella di affidare i centri di permanenza alle associazioni di volontariato, escludendo, di fatto, le forze di polizia dal controllo, senza nulla prevedere

per eliminare le condizioni che determinano forme di protesta anche gravi e pericolose;

ci si deve domandare cosa intenda fare il Governo per garantire, rispetto ai centri di accoglienza, tanto condizioni di vita più umane quanto un effettivo controllo -:

quali misure fossero state assunte per evitare che la manifestazione degenerasse così come poi è stato e che rimedi il Governo intenda apportare, con urgenza, al di là delle semplici dichiarazioni di rassicurazione, per garantire la sicurezza dei cittadini. (3-05017)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TARADASH. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 21 gennaio 2000, il signor Antonio Fabiani, detenuto nel carcere di Parma, è stato trovato morto sul pavimento della sua cella; il detenuto è stato riferito sembra si sia impiccato;

il signor Fabiani era stato trasferito, « per punizione » come riferisce un quotidiano (*Il Messaggero*, 27 gennaio 2000), nel carcere di Parma da quello di Civitavecchia il 14 gennaio e la mattina successiva, poco prima che scoppiasse una rivolta di detenuti, durante la quale fu preso in ostaggio un agente, aveva inviato ai familiari un fax nel quale scriveva « qualsiasi cosa avvenga, fatemi fare l'autopsia » e « io continuo lo sciopero della fame e della sete. Ricordatevi delle botte. »;

il 15 gennaio, secondo la versione ufficiale, la rivolta venne sedata alle 17.00 a seguito delle trattative intercorse tra la direzione del carcere ed i detenuti che avrebbero infine ceduto, mentre altre fonti